

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premessi che:

come affermato anche dal Presidente degli Stati Uniti George Bush, la cattura di Saddam Hussein non prefigura affatto la fine del rischio di guerra civile e religiosa e del terrorismo internazionale e, infatti, anche nella giornata di ieri sono continuati gli attacchi contro le forze occupanti in Iraq;

L'Iraq non appare sulla via della normalizzazione e della pacificazione: al nord si accendono scontri con la popolazione di etnia curda; l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha lasciato il territorio iracheno e la stessa cosa ha fatto la Croce rossa internazionale; nel sud del paese, anche tra gli sciiti che pure si opposero a Saddam Hussein, cresce il sentimento antioccidentale;

a ciò si aggiunge la situazione drammatica e di estrema insicurezza in cui versa la popolazione civile irachena; le forze di occupazione anglo-americane non sono state in grado di assicurare né l'aiuto umanitario, né l'ordine pubblico, con la tragica conseguenza che da un lato alcune bande locali terrorizzano la popolazione, e dall'altra uomini vicini a Saddam Hussein continuano a combattere una micidiale guerriglia che porta quotidiane perdite tra le truppe occupanti e la popolazione civile;

la situazione della popolazione è resa ancora più critica dalla totale mancanza di adeguati servizi di base come i presidi di salute pubblica e le scuole che gli occupanti non hanno ancora ripristinato; così come non è stata avviata la promessa riattivazione dell'economia e la maggior parte dei cittadini iracheni non ha un lavoro adeguato che gli permetta di mantenere dignitosamente la propria famiglia;

la guerra ha ulteriormente peggiorato, e in modo grave, la situazione delle donne e delle bambine/i: sempre più frequentemente giungono notizie di rapimenti, scomparse e violenze sessuali; la frequenza di bambine e ragazze nelle scuole è calata della metà; le poche donne che avevano un lavoro lo hanno perso per l'insicurezza connessa all'uscire di casa; il velo oltre che un'imposizione più o meno diretta risulta un mezzo di autodifesa;

tutto questo non fa altro che accrescere l'ostilità della popolazione verso le truppe occupanti;

due sondaggi iracheni delle scorse settimane, uno dell'ufficio di *Intelligence* del Dipartimento di Stato, l'altro di Gallup, confermano che gli iracheni non appoggiano l'occupazione statunitense; secondo la Gallup, solo il 5 per cento degli iracheni crede che gli Stati Uniti hanno invaso l'Iraq per « aiutare il popolo iracheno », e il 4 per cento crede che fosse per distruggere le armi di distruzione di massa; solo l'1 per cento crede che fosse per stabilire la democrazia, mentre il 43 per cento ha detto che l'invasione statunitense e britannica era per « rubare il petrolio dell'Iraq »; il sondaggio del Dipartimento di Stato, incluso nel rapporto *top-secret* della CIA del 10 novembre, ha mostrato che la maggioranza degli iracheni vede le truppe statunitensi come occupanti, non come liberatrici. I tre quarti credono che le decisioni del Consiglio di Governo Iracheno nominato dagli Stati Uniti, sono « in gran parte stabilite dalla coalizione (statunitense) », e non credono che il Consiglio in carica sia in grado di governare o pianificare delle elezioni;

secondo dati del Pentagono di mercoledì 26 novembre, i militari americani rimasti uccisi nella campagna « Libertà per l'Iraq » sono ufficialmente 431, 297 vittime di fuoco ostile e 134 vittime di fuoco amico o incidenti; complessivamente, gli uomini della coalizione perduti in Iraq supera quota 500: sono 504, con 52 britannici, 17 italiani, un danese, uno spagnolo, un ucraino e un polacco;

i dati sulle morti di soldati iracheni varia in base alle fonti da 13.500 fino a 45.000, mentre i civili morti durante la guerra sono circa 7.000; dopo il conflitto dal 2 maggio al 20 ottobre 2003 risultano uccisi altri 2.200 civili iracheni;

un rapporto pubblicato il 12 dicembre dall'organizzazione americana *Human rights watch* (Hrw) sull'uso delle *cluster bomb* da parte delle truppe angloamericane durante la guerra rivela che più di 1.000 iracheni sono stati uccisi o feriti dalle micidiali bombe durante l'invasione, e altri continuano a morire o a restare mutilati perché molti degli ordigni non sono esplosi subito; secondo il rapporto di Hrw, dal 20 marzo al 9 aprile 2003 sono state usate complessivamente circa 13.000 *cluster bomb* — 10.782, la maggior parte sparate con i cannoni, dalle forze americane, più 70 bombe sganciate e altre 2.100 sparate da terra dalle forze britanniche — per un totale di circa 2 milioni di mini bombe;

l'instabilità socio-politica dell'Iraq ha forti ripercussioni in tutta l'area mediorientale;

la scoperta dell'uso strumentale di alcuni *dossier* sul riarmo di Saddam, risultati poi falsi, alimenta i lati oscuri delle motivazioni che hanno spinto americani ed inglesi ad attaccare l'Iraq;

anche nel recente rapporto dell'ispettore David Kay, direttamente nominato da Bush, si dichiara che fino ad oggi non è stato trovato in Iraq alcun tipo di arma di distruzione di massa;

la recente risoluzione 1511 delle Nazioni Unite, votata il 16 ottobre al Palazzo di Vetro, affida alle Nazioni Unite un ruolo ancora limitato ed insufficiente;

Russia, Francia e Germania, dopo aver votato a favore della risoluzione 1511 delle Nazioni Unite hanno dichiarato che comunque non avrebbero mandato soldati e non avrebbero dato nessun contributo economico;

il 12 novembre un camion bomba si è schiantato contro il Quartier Generale della missione italiana a Nassiriyah in Iraq; l'attacco è costato la vita a 12 carabinieri, 5 soldati, 2 civili italiani e 9 iracheni, a dimostrazione che anche le truppe inviate dall'Italia sono ormai percepite come occupanti e assimilate a quelle anglo-americane; la possibilità di un attacco alla base italiana a Nassiriyah era stata segnalata dai servizi segreti;

il 17 novembre Marco Calamai, consigliere speciale del governatore di Nassiriyah John Bourne, si è dimesso dall'incarico rimettendo il mandato al Ministro degli esteri per « dissenso profondo sulla politica della ricostruzione e sull'avvio della transizione verso la democrazia »;

la strategia di lotta al terrorismo, che è stata messa in atto dopo l'attentato dell'11 settembre 2001 contro le Torri Gemelle, e che ha il suo fondamento nella cosiddetta dottrina della « guerra preventiva », non solo non ha ridotto il fenomeno degli attentati (che, da quella data, hanno provocato oltre 500 vittime in tutto il mondo) ma ha accresciuto il pericolo e rischia di determinare un allargamento mondiale del conflitto gettando il mondo verso lo scontro di civiltà che è esattamente ciò che i terroristi volevano;

impegna il Governo:

ad adottare le apposite iniziative per ritirare immediatamente il contingente militare italiano presente in Iraq;

ad attivarsi in ambito europeo affinché si porti alle Nazioni Unite una proposta unitaria che chieda il ritiro delle forze occupanti anglo-americane e che sia attribuito all'ONU il compito di guidare la fase transitoria prima dell'avvio di un Governo eletto dagli iracheni.

(1-00301) « Zanella, Cima, Pecoraro Scania, Boato, Bulgarelli, Cento, Lion ».

*Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,

premesso che:

l'accordo di cooperazione economica del luglio del 1995(3) concluso tra la Comunità europea e la Repubblica socialista del Vietnam, nel suo articolo 1 pone come basi per tale cooperazione il rispetto dei diritti dell'uomo e dei principi democratici;

il Patto sui diritti civili e politici a cui il Vietnam ha aderito nel 1982 lo impegna, nei confronti della comunità internazionale e dei suoi cittadini, a garantire e promuovere i diritti dell'uomo; il Vietnam, in quanto aderente al Patto internazionale sui diritti civili e politici, è obbligato a garantire l'esercizio dei diritti civili e politici, comprese la libertà religiosa e di espressione e che nel luglio del 2002 il Comitato sui diritti umani delle Nazioni Unite ha fortemente criticato il governo vietnamita per le gravi violazioni dei diritti umani in Vietnam;

c'è molta preoccupazione per il destino del popolo indigeno Montagnard che, dopo aver vissuto per migliaia di anni negli altopiani centrali del Vietnam, ha visto ridursi drammaticamente la propria popolazione dai circa 3 milioni del periodo della colonizzazione francese a circa 6-700.000 attuali;

si è assistito al susseguirsi di centinaia di arresti, violenze, detenzioni e scomparse perpetrate ai danni delle popolazioni indigene cristiane Montagnard da parte del governo vietnamita a seguito delle manifestazioni pacifiche del febbraio 2001, con le quali decine di migliaia di Montagnard chiedevano alle autorità vietnamite che fosse posta fine alla repressione religiosa e politica che li opprime e la restituzione delle terre loro confiscate a partire dal 1975;

turbano profondamente le notizie, ampiamente documentate, relative sia al-

l'organizzazione di cerimonie ufficiali da parte delle autorità vietnamite per obbligare i Montagnard che praticano la religione cristiana ad abiurare la loro fede bevendo sangue animale e giurando fedeltà ad Ho Chi Mihn, sia all'attività di pressione volta a convincere le donne Montagnard a farsi sterilizzare contro la loro volontà;

alle numerose restrizioni giuridiche e politiche in materia di libertà di culto, si è aggiunta l'abrogazione del riconoscimento ufficiale di talune professioni religiose, quali la Chiesa buddista unificata del Vietnam (UBCV), le « case-chiesa » protestanti e i gruppi dissidenti Hoa Hao e Cao Dai;

a ciò si aggiunge la recente e durissima repressione attuata dal governo vietnamita nei confronti della Chiesa Buddista Unificata del Vietnam che mostra come il governo vietnamita non sia disposto a riconoscere la legittimità di tale istituzione e a non cogliere l'apertura al dialogo offerta dai vertici del CBUV;

a ciò si accompagna il fatto che il Patriarca della Chiesa buddista unificata Thich Huyen Quang, di 86 anni, che dal 1982 è costretto a vivere in condizioni analoghe agli arresti domiciliari, e il suo Vice, il Venerabile Thich Quang Do, 75 anni, rimasto confinato sotto sorveglianza nella sua abitazione dal giugno 2001 al giugno 2003, siano tenuti in totale isolamento e senza alcun contatto con l'esterno dallo scorso 9 ottobre; il primo si trova nel Monastero Nguyen Thieu a Binh Dinh e il secondo si trova nel monastero Thanh Minh Zen a Ho Chi Minh City (Saigon); desta preoccupazione la carcerazione, iniziata nel maggio 2001, del Padre cattolico Nguyen Van Ly così come c'è molto allarme per il destino di altri prigionieri o detenuti accusati di aver espresso in modo pacifico la loro fede religiosa;

il decreto 31/CP impone la detenzione amministrativa senza processo per le persone accusate di reati contro la sicurezza nazionale;

il 17 marzo 2003, nella città di Ho Chi Minh, è stato arrestato il dissidente non violento e democratico Nguyen Dan Que, sospettato di aver tentato di inviare informazioni all'estero attraverso la posta elettronica;

il governo vietnamita a tal proposito, ha sottolineato come una tale operazione rientri, in realtà, in una manovra più ampia, intesa a sopprimere e soffocare la libertà di espressione in Vietnam;

appare eclatante la condanna dei signori Hong Son a tredici anni di prigione e tre anni di detenzione amministrativa, con l'accusa di « spionaggio » per aver tradotto in lingua vietnamita e pubblicato su internet un articolo descrittivo del concetto di democrazia reperito sul sito *web* dell'Ambasciata americana in Vietnam;

da parte del governo vietnamita si eseguono di continuo arresti, violenze e carcerazioni ai danni dei dissidenti pacifici e dei giornalisti e che ad esso governo si deve l'emanazione di un decreto del 18 luglio 2002, con il quale viene fatto divieto ai cittadini vietnamiti di guardare programmi televisivi esteri diffusi via satellite;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, qualora persistano le carcerazioni, le violenze e il mancato riconoscimento dei diritti civili, politici e indigeni ai Montagnard, nonché il mancato riconoscimento delle libertà politiche e civili a tutti i cittadini vietnamiti, di sospendere tutti i programmi di aiuto pubblico e gli accordi di cooperazione con il Vietnam;

a monitorare costantemente l'atteggiamento del governo vietnamita in merito alla libertà di espressione ed al rispetto dei diritti umani fondamentali, affinché questo ponga fine alla campagna repressiva nei confronti del popolo indigeno Montagnard e riconosca, finalmente, piena legittimità alla Chiesa Buddista Unificata;

ad impegnarsi in sede di Nazioni Unite per respingere l'accusa di terrorismo

formulata nei confronti del Presidente della Montagnard Foundation Kok Ksor a seguito della sua partecipazione alla cinquantesima sessione della Commissione sui diritti umani dell'Onu come membro della delegazione del PRT, nonché a difendere il diritto dello stesso Partito radicale transnazionale a partecipare, con piena libertà di parola, ai lavori delle Nazioni Unite;

a farsi promotore, in sede di Unione europea, di un'iniziativa volta a far sì che la Commissione europea assuma iniziative chiare ed inequivocabili in materia di rispetto dei diritti umani e dei principi democratici in Vietnam, compresa la sospensione dell'accordo di cooperazione stipulato tra l'Unione europea ed il Vietnam.

(7-00350) « Cima, Buemi, Saponara, Baldi, Sgarbi, Taormina, Craxi, Cicchitto, Boato, Vitali, Cento, Perlini, Villetti, Chianale, Lion, Giachetti, Biondi, Mario Pepe, Fanfani, Nigra, Caldarola, Burani Procaccini, Albertini, Ceremigna, Cirielli, Muratori, Benvenuto, Gerardo Bianco, Pecorella, Verdini, Sterpa, Viale, Tarditi, Campa, Paniz, Palma, Cola, Cristaldi, Costa, Milioto, Sandi ».

La III Commissione,

premesso che l'accordo di cooperazione economica del luglio del 1995, concluso fra l'Unione europea e la Repubblica socialista del Vietnam, all'articolo 1 pone come basi per tale cooperazione il rispetto dei diritti dell'uomo e dei principi democratici e viste le numerose risoluzioni adottate dal Parlamento europeo tese a condannare le violazioni dei diritti fondamentali in Vietnam;

considerato che il Vietnam in quanto aderente al Patto internazionale sui diritti civili e politici è obbligato a garantire l'esercizio di tali diritti, comprese la libertà religiosa e di espressione, e che nel luglio del 2002 il Comitato sui diritti

umani delle Nazioni Unite ha fortemente criticato il Governo vietnamita per le gravi violazioni dei diritti umani in Vietnam;

considerato che il popolo indigeno Montagnard, dopo aver vissuto per migliaia di anni negli altipiani del Vietnam, ha visto ridursi drammaticamente la propria popolazione da circa tre milioni del periodo della colonizzazione francese a circa 6-700.000 attuali e che, in particolare, a seguito delle manifestazioni pacifiche del febbraio 2001, con le quali chiedeva alle autorità vietnamite la fine alla repressione religiosa e politica e la restituzione delle terre loro confiscate a partire dal 1975, ha subito centinaia di arresti, violenze, detenzioni e scomparse;

considerate le gravi notizie relative sia all'organizzazione di cerimonie ufficiali da parte delle autorità vietnamite per obbligare i Montagnard che praticano la religione cristiana ad abiurare la loro fede, bevendo sangue animale e giurando fedeltà a Ho Chi Mihn, sia alle pressioni esercitate sulle donne Montagnard per indurle alla sterilizzazione contro la loro volontà;

viste le restrizioni giuridiche e politiche in materia di libertà di culto e l'abrogazione del riconoscimento ufficiale di talune confessioni religiose, quali le case-chiesa protestanti e i gruppi dissidenti Hoa Hao e Cao Dai, nonché in particolare la Chiesa Buddista Unificata del Vietnam (UBCV), il cui Patriarca Thich Huyen Quang, di 86 anni, che vive dal 1982 in condizioni analoghe agli arresti domiciliari, è tenuto in totale isolamento dal 9 ottobre scorso insieme al suo Vice, il Venerabile Thich Quang Do, di 75 anni;

considerato che la legislazione vietnamita consente la detenzione senza processo per i reati contro la sicurezza nazionale con un conseguente susseguirsi di arresti, violenze e carcerazioni a danno di soggetti che esprimono in modo pacifico la propria fede religiosa o politica, quali il Padre cattolico Nguyen Van Ly, in carcere dal maggio 2001; il dissidente democratico e non violento Nguyen Dan Que, arrestato

nel marzo scorso con l'accusa di aver inviato informazioni all'estero attraverso la posta elettronica; il Signor Hong Son, accusato di spionaggio per aver tradotto in lingua vietnamita e pubblicato su Internet un articolo sul concetto di democrazia;

respingendo fermamente l'accusa di terrorismo rivolta contro il Presidente della Montagnard Foundation Kok Ksor dal Governo vietnamita, a seguito della sua partecipazione come membro della delegazione del Partito Radicale Transnazionale alla 58<sup>a</sup> sessione della Commissione sui diritti umani dell'Onu, nonché il procedimento avviato dal Governo vietnamita in sede di Comitato sulle Ong dell'Onu, attraverso il quale si vuole impedire al Partito Radicale Transnazionale di partecipare ai lavori dell'Onu;

impegna il Governo:

a rivedere, qualora persistano le carcerazioni, le violenze e il mancato riconoscimento dei diritti civili e politici ai danni dei cittadini vietnamiti e in particolare dei Montagnard, tutti i programmi di aiuto pubblico e gli accordi di cooperazione con il Vietnam;

a monitorare costantemente l'atteggiamento del Governo Vietnamita in merito alla libertà di espressione ed al rispetto dei diritti umani fondamentali e ad operare in ambito internazionale e in sede di Unione europea, affinché il Governo vietnamita ponga fine alla campagna repressiva nei confronti del popolo indigeno Montagnard, garantisca il riconoscimento della Chiesa Buddista Unificata e delle libertà personali e civili ai vertici della Chiesa stessa, provvedendo alla liberazione immediata del Patriarca Thich Huyen Quang e del Venerabile Thich Quang Do;

a impegnarsi in sede di Nazioni Unite per respingere l'accusa di terrorismo formulata nei confronti del Presidente della Montagnard Foundation Kok Ksor dal Governo Vietnamita e a difendere, in tutte le sedi e attraverso tutti i canali politici e diplomatici, il diritto del Partito Radicale

Transnazionale a partecipare con piena libertà di parola ai lavori delle Nazioni Unite;

a farsi promotore in sede di Unione europea e presso la Commissione di un'iniziativa tale da indurre il Governo vietnamita ad assumere impegni chiari ed inequivocabili in materia di rispetto dei diritti umani e dei principi democratici in Vietnam.

(7-00351) « Malgieri, Landi di Chiavenna, Folena, Mantovani, Paoletti Tangheroni ».

La III Commissione,

premessi che:

il 2 dicembre 2003 la Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità il disegno di legge di ratifica ed esecuzione del protocollo di Cartagena sulla prevenzione dei rischi biotecnologici relativo alla Convenzione sulla diversità biologica (CBD), fatto a Montreal il 29 gennaio 2000, firmato dall'Italia a Nairobi il 24 maggio 2000 insieme ad altri 67 paesi;

il protocollo di Cartagena è il primo protocollo attuativo della CBD dedicato al trasferimento, alla manipolazione, alla utilizzazione in condizioni di sicurezza degli OGM, impostato alla II Conferenza delle parti della CBD (Cop 2) nel 1995;

il protocollo di Cartagena è già entrato in vigore dall'11 settembre 2003, dopo le prime 50 ratifiche, senza che ancora l'Italia l'abbia ratificato;

il disegno di legge di ratifica è ora all'esame del Senato;

l'articolo 19 prevede che ogni paese identifichi l'Autorità Nazionale Competente (ANC);

è in via di approvazione da parte del Governo il decreto legislativo che recepisce la direttiva 2001/18/CEE, secondo il quale dovrebbe essere il Ministro del-

l'ambiente e della tutela del territorio a svolgere il ruolo di ANC per il rilascio dell'ambiente di OGM;

secondo il vigente decreto legislativo del 12 aprile 2001 è il Ministro della salute a svolgere il ruolo di ANC per gli usi confinati di micro OGM;

altre funzioni previste dal protocollo sono attualmente svolte in Italia dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio;

in Malesia, nella stessa sede, si svolgerà dal 9 al 27 febbraio 2004 la settima conferenza delle parti delle CBD (Cop 7) e dal 23 al 27 febbraio 2004 il primo incontro delle parti del protocollo di Cartagena (MOP 1), il segmento ministeriale è previsto il 18 e 19 febbraio;

anche nella recente conferenza sul clima di Milano (Cop 9 UNCCC) si è discusso di OGM in relazione alle riforestazioni;

impegna il Governo a:

a) presentare alla Commissione esteri della Camera entro il 31 gennaio 2004 un documento sui principali temi di discussione, di indirizzo e di deliberazione della Cop 7 e della MOP 1;

b) favorire la più ampia partecipazione di rappresentanti di organizzazioni non governative (enti locali, associazioni, parlamento) ai lavori della Conferenza.

(7-00353) « Calzolaio ».

La VI Commissione,

premessi che:

l'aliquota di accisa attualmente applicata al GPL (gas di petrolio liquefatto) è pari a 284,77226 euro/tonn, notevolmente più elevata rispetto sia al livello minimo indicato nelle direttive comunitarie di riferimento, sia alla media degli altri Paesi europei;

la forte pressione fiscale gravante sul GPL autotrazione penalizza fortemente

il prodotto, che invece rappresenta già da subito una soluzione pronta per i problemi connessi all'inquinamento atmosferico soprattutto delle grandi aree urbane;

il GPL autotrazione rappresenta una fonte energetica che presenta positivi vantaggi dal punto di vista ambientale, energetico ed industriale;

il GPL riduce le emissioni di gas serra, contribuisce alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico e possiede un'alta capacità di penetrazione del mercato dei trasporti;

in autotrazione si impiega una miscela di propano e butano: tale miscela deriva essenzialmente dalla produzione nazionale delle raffinerie italiane, nonché dalla parte pesante del gas naturale estratto dai pozzi presenti in Italia;

quanto sopra era stato tenuto in debita considerazione nella « carbon tax », ex articolo 8 della legge n. 448 del 1998), che prevedeva una diminuzione dell'accisa applicata al GPL autotrazione per giungere — nel 2005 — ad un'aliquota di accisa pari a 206,00 euro/tonn.;

la sospensione della manovra di carbon tax non ha consentito al GPL di poter beneficiare della diminuzione di accisa prevista; inoltre, il mancato aumento delle accise di altri carburanti ha comportato un'ulteriore perdita di competitività del prodotto;

nonostante le positive caratteristiche ambientali del GPL autotrazione, si assiste ad un sempre più rilevante e preoccupante calo nei consumi del prodotto: tale preoccupante diminuzione dei consumi del GPL auto sta comportando la necessità di esportare all'estero quantità rilevanti di prodotto nazionale;

nell'articolo 7 della legge n. 80 del 2003 recante delega al Governo per la riforma del sistema dell'accisa, si indicano tra i criteri direttivi quello di privilegiare i prodotti ecocompatibili, categoria in cui rientra sicuramente il GPL autotrazione;

peraltro, la definizione compiuta del decreto legislativo attuativo del citato articolo 7 richiederà tempi tali da non consentire una riduzione urgente dell'aliquota dell'accisa sul GPL;

è necessario, in attesa che venga compiutamente attuato l'articolo 7 della legge 80 del 2003, incentivare l'uso di un carburante, quale il GPL, ambientalmente compatibile e utile alla soluzione dei problemi connessi all'inquinamento atmosferico ed alla mobilità sostenibile, soprattutto nelle aree urbane;

impegna il Governo

ad adottare in tempi brevi i provvedimenti necessari a ridurre in misura consistente l'aliquota di accisa applicata al GPL autotrazione, nell'ambito di una rimodulazione delle aliquote di accisa applicate ai carburanti in modo da incentivare l'utilizzo di quelli maggiormente eco-compatibili e disincentivare quelli a maggior impatto ambientale.

(7-00352)

« Fluvi, Vigni ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la decisione statunitense di escludere dai contratti per la ricostruzione dell'Iraq le imprese di alcuni Paesi (Francia, Germania e Russia) poco graditi in quanto non hanno condiviso politicamente, militarmente e diplomaticamente l'iniziativa militare anglo-americana in terra irachena, ha suscitato nelle capitali degli Stati « puniti » — ma anche a Bruxelles — un comprensibile misto di perplessità e di indignazione;